

ALLA CONCLUSIONE DELLA VISITA PASTORALE È ARRIVATA A LOZZO LA LETTERA DEL VESCOVO

Carissimi parrocchiani di Lozzo di Cadore,

in prossimità del Natale desidero venire a voi con parole di affettuoso augurio dopo avervi incontrati nella Visita pastorale che ho fatto alla fine di marzo alla vostra comunità di S. Lorenzo.

La conclusione della visita è stata a Pian dei Buoi, l'ultima domenica di luglio, nella chiesetta della Madonna del Ciareido nell'incantevole località. L'ho vissuta come conclusione splendida a una visita che per me già era stata ricca di esperienze e di incontri che mi sono rimasti nel cuore.

Vi ringrazio per l'accoglienza: il parroco e i Consigli parrocchiali già avevano mostrato all'inizio di marzo la cordiale volontà di vivere, nella Quaresima 2000, come esperienza di alto significato la Visita pastorale con il vescovo per più giorni presente in parrocchia. Anche il Sindaco e l'amministrazione comunale, con tutte le principali istituzioni e le numerose realtà associative e gli svariati sodalizi presenti sul territorio (gli Alpini, i Volontari del sangue, il Gruppo teatrale "Longane", il Gruppo Terza Età "Alpe"), mi hanno invitato ad incontri che sono stati per me molto significativi dandomi la conoscenza diretta della vivacità religiosa, culturale e sociale del vostro centro.

La mia riconoscenza va a tutti: a don Osvaldo, alla comunità delle Suore della Casa parrocchiale di Riposo, ai Consigli parrocchiali e a tanti collaboratori per gli incontri che sono stati organizzati ma soprattutto per il lavoro continuativo e profondo che svolgono per il *bene della* vostra consistente comunità.

I grossi lavori alla Casa parrocchiale, che ora sono in corso e che chiedono quella corale partecipazione di popolo che è nelle migliori vostre tradizioni, sono quasi il simbolo di una laboriosa convergenza perché la parrocchia sia casa accogliente per tutti. E penso anche ai numerosi immigrati che sono ormai stabili in paese, come i Cinesi.

Ho celebrato e pregato con voi e per voi nella chiesa parrocchiale della Madonna dei Rosario, nella chiesa della Madonna di Loreto in mezzo al bosco sull'antica strada romana, nell'elegante edificio ora restaurato dedicato a S. Rocco, in borgata Prou e infine, domenica 30 luglio, nella chiesa della Madonna del Ciareido. Ho sentito quanto amate le vostre chiese, luogo dove viene attinta l'unità solidale delle famiglie e delle persone.

Porto nel cuore i bambini della Scuola materna, gli alunni delle elementari e delle medie, i ragazzi del catechismo, gli adolescenti e i giovani, le persone che animano molteplici attività per il bene di tutti (volontariato, sport, feste e folclore, impegni sociali, politici e amministrativi), le persone anziane e inferme. Ne ho incontrato tante nelle loro case, accompagnato da don Osvaldo e ho ammirato la familiarità che egli ha con tutti perché hanno da lui un accompagnamento affettuoso e ricevono la Parola e i Sacramenti (in particolare l'Eucaristia ogni domenica con il ministero delle suore). Qualcuno di questi ha raggiunto la patria definitiva e riposano nel cimitero dove sono andato a pregare sulla tomba dell'indimenticabile don Elio Cesco. Li ricordo tutti nella preghiera, comprendendo in essa anche i giovani deceduti recentemente: penso alle famiglie in dolore per dolorosi distacchi.

L'accoglienza avuta nella Casa di Riposo, dove pernottavo, mi ha fatto conoscere e apprezzare quanto la parrocchia vive la dimensione di carità. La comunità di anziani e delle suore mi ha fatto respirare aria di casa e di famiglia. La relazione continua di queste persone con parenti e volontari stabilisce un legame che fa bene soprattutto per chi va ad incontrare questa comunità e sperimenta la verità delle parole di Gesù: «Vi è più gioia nel dare che nel ricevere» (At 20,35). Ci sono naturalmente anche da voi problemi, quelli che fanno penare tutte le comunità cristiane, che danno preoccupazione alla parrocchia e hanno posto anche me in piena sintonia con disagi e ansie di chi vede trasformato il volto di tante comunità. Nello stesso tempo ho ammirata, con riconoscenza al Signore e a quanti collaborano per il bene, tanti segni nuovi e luminosi. Ne nomino solo qualcuno: l'apprezzamento per l'annuncio della Parola di Dio come è stato fatto dai vostri parroci, dalle catechiste e catechisti, da varie persone nei gruppi che sono stati importanti nella

preparazione del grande Giubileo e poi negli anni sinodali; la partecipazione corale alle celebrazioni nella vostra chiesa; la cura che riservate ai bambini. Ma sarebbero molti altri i riferimenti a quello che ho potuto vedere e intuire, sempre con la convinzione che le generosità più grandi ed eroiche rimangono nel mistero delle persone e delle famiglie; c'è Qualcuno, ed è Lui solo, che le scrive sul libro della vita. Con la fede che ci è stata trasmessa abbiamo ragione di puntare gli occhi su questa visione positiva e grandiosa della nostra storia quotidiana, vissuta da quanti accolgono la chiamata del Signore nella ferialità della vita. Non possiamo avere la vita piena di lamenti, di paure, di recriminazioni, di previsioni fosche. Prego per tutti, perché possiamo crescere in riconoscenza per i grandi doni che abbiamo e leggere il mistero di Dio che in maniera vittoriosa si manifesta soprattutto nel silenzio e nel nascondimento.

Quando ero da voi per la Visita pastorale stavo lavorando sul **Libro sinodale** che indica percorsi nuovi per le nostre comunità in prospettiva missionaria, con la scelta prioritaria del primo annuncio, dei sacramenti di bambini e ragazzi che coinvolgano i genitori, della celebrazione della domenica e della formazione di tutti a camminare insieme. Lozzo di Cadore ha una grande tradizione di vita cattolica, di cura delle vocazioni che favorisce quello che il Convegno ecclesiale italiano vissuto poche settimane fa a Verona ci indica, venendo a rafforzare per noi le scelte sinodali: "privilegiare e coltivare in modo nuovo e creativo la caratteristica «popolare» del cattolicesimo italiano". In particolare sarà le celebrazione della Messa di popolo, alla domenica, che dovrà diventare il momento nel quale accogliamo il dono di Dio.

La solenne celebrazione della S. Messa per la Cresima mi ha fatto sentire la vostra intima partecipazione, i cresimati li avevo incontrati insieme ai giovani e li ho nella mente e nel cuore tutti: prego che possano trovare negli adulti della vostra comunità persone che rimangono in dialogo con loro consegnando quell'eredità che vale più di qualsiasi altro lascito: la fede. E la fede si trasmette vivendola in una convinta appartenenza alla comunità parrocchiale che appunto ha il suo fulcro nella celebrazione domenicale della S. Messa.

Nell'archivio della vostra parrocchia e della diocesi resterà dettagliata documentazione dei giorni e degli incontri che ho vissuto con voi nella Visita pastorale. Resterà presso di voi con i documenti e registri parrocchiali che sono tenuti con la massima precisione dal vostro parroco. Sarà dunque una testimonianza importante per la storia che viene ad aggiungersi alla pubblicazione regolare del giornale parrocchiale "Attorno alla torre" e dei fogli settimanali che in minuzioso dettaglio segnano la storia della vostra parrocchia.

Con voi ho vissuto la Quaresima per prepararmi alla Pasqua, nella chiesa della Madonna di Ciareido ci siamo affidati all'intercessione di Maria. Oggi, festa della Madonna della Salute, mi sento spiritualmente unito a quanti sì affidano alla sua intercessione e a quella di san Lorenzo.

Buon Natale e Buon Anno!

Belluno, 21 novembre 2006

+ *Giuseppe Andrich, Vescovo di Belluno*